



Rassegna Stampa 13 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

VATICANO INEDITA ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA. IL MONITO DI FRANCESCO: MENO VIAGGI E UFFICI, STATE DI PIÙ IN FABBRICA

Gli industriali vanno dal Papa

«Lottiamo per un lavoro degno»

PAOLO RUBINO

● **ROMA.** Il tema del lavoro, di un «lavoro degno» - perché «non è così purtroppo nella nostra Italia» - è la priorità per Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi lo ha messo al centro di «un evento straordinario», come lui stesso ha sottolineato parlando nell'Aula Paolo VI: l'udienza del Santo Padre in coincidenza con l'assemblea annuale degli industriali. E quello del lavoro è il tema, ha avvertito, intorno a cui «dovrà girare tutta l'azione del prossimo Governo».

L'appuntamento cade nel clou di un caldo clima pre-elettorale ma - ed è una scelta precisa - il leader degli industriali non dedica spazio alla politica se non quando avverte che ha «orizzonti» che «sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità». L'incontro con il Santo Padre per una platea di cinquemila imprenditori e per le loro famiglie è una opportunità alta, e Carlo Bonomi ne sottolinea il valore con la scelta di una distanza netta dal dibattito politico e dal confronto con il Governo, rompendo gli schemi del tradizionale appuntamento annuale con l'assemblea degli industriali. E si rivolge così a Papa Francesco: «Siamo in un Paese smarrito, diviso, ingiusto con troppi dei suoi figli e con lo sguardo schiacciato sui bisogni del presente», c'è bisogno di «parole alte, di valori e di una visione che sappia guardare, insieme, lontano ed in profondità. Viviamo e operiamo in un'Italia che ai nostri occhi mostra di aver troppo spesso smarrito la capacità di condivisione e unione su valori fondamentali».

Oggi, ha sottolineato ancora il leader degli industriali rivol-

gendosi al Santo Padre, «a procurarci grande preoccupazione non sono solo gli effetti della spaventosa guerra in corso in Ucraina, i costi dell'energia e la perdurante bassa occupazione nel nostro Paese, ma l'onda di smarrimento, sfiducia e sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società italiana. Una sofferenza alla quale sentiamo l'urgenza di provare a dare una risposta, insieme a tutti gli altri attori della società, convinti che la direzione verso cui andare è quella di garantire il lavoro, che è certamente la questione chiave».

C'è grande rispetto, forte attenzione degli industriali alle parole del Papa che non è tenero, parla anche di «perdita di contatto degli imprenditori col lavoro», quando «crescendo, diventando grandi, la vita trascorre in uffici, riunioni, viaggi, convegni, e non si frequentano più le officine e le fabbriche. Si dimentica l'odore del lavoro. È brutto». «Siamo lavoratrici e lavoratori e condividiamo ogni giorno con i nostri collaboratori - dice Bonomi - fatiche e gioie, problematiche da risolvere insieme, innovazioni». I riferimenti ai dibattiti aperti sono tra le righe: il presidente di Confindustria tiene ferma la barra su posizioni più volte ribadite, come sul reddito di cittadinanza (serve «lavoro, non sussidi che scoraggiano») o sul tema del salario minimo («Non ci tocca»). La spesa sociale «non può più essere concentrata a favore dei prepensionamenti». E ancora su lavoro e salari Bonomi ha rilanciato il pressing per un taglio del cuneo da 16 miliardi ed invocato interventi a sostegno del reddito sul modello della cig-
[Ansa]



VATICANO II
presidente di
Confindustria,
Bonomi,
all'udienza dal
Papa

AMBIENTE

DAL CARBONE ALLE SMART CITIES

LE PROSPETTIVE DI LAVORO

Il Politecnico barese punta a formare i professionisti del futuro e sarà centro nazionale per la transizione energetica sostenibile

La Puglia lancia la sfida sulle energie rinnovabili

Qui sorgerà la «valle dell'idrogeno», tecnici a confronto a Bari

GIANPAOLO BALSAMO

● Decarbonizzazione, comunità energetiche e diversificazione delle fonti di energia: la Puglia lancia la sfida per il nuovo modello energetico nazionale e lo fa in occasione del 77esimo congresso nazionale dell'Associazione termotecnica italiana, svoltosi a Bari con la partecipazione di esperti del settore da tutta Italia e dall'Europa, che si confronteranno in una intensa tre giorni sullo stato dell'arte, l'innovazione e gli scenari futuri.

«La Puglia è una regione che, per la sua conformità e avendo a disposizione grandi infrastrutture industriali e numerose risorse naturali (vento e sole), mostra una grande dinamicità nell'ambito degli investimenti e delle azioni intraprese per lo sviluppo delle nuove tecnologie energetiche. Sviluppo che non può prescindere dalla transizione digitale e da un nuovo concetto della società (comunità energetiche e smart city) che deve necessariamente coinvolgere non solo gli addetti ai lavori ma tutti i cittadini rendendoli partecipi delle nuove tecnologie». A parlare è Antonio Ficarella, ordinario di Sistemi per l'energia e l'ambiente presso l'Università del Salento nonché direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'innovazione di Unisalento e presidente della sezione Puglia e Basilicata dell'associazione Ati.

«La Puglia - aggiunge - ha anche un terreno socio-economico e politico molto fertile per l'avvio di nuovi investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale». Proprio nei giorni scorsi, infatti, Edison e Saipem hanno acquisito, facendo seguito agli accordi sottoscritti a settembre 2021, rispettivamente il 50% ed il 10% della società Alboran Hydrogen Brindisi Srl strumentale alla realizzazione del progetto Green Hydrogen Valley, un polo dell'idrogeno in Puglia che prevede impianti per la produzione di idrogeno verde a Taranto, Brindisi e Cerignola nel Foggiano. Nell'insieme avranno una capacità di elettrolisi pari a 220 MW alimentati da circa 400 MW di energia

solare fotovoltaica. Una volta a regime, i tre impianti saranno in grado di produrre complessivamente fino a circa 300 milioni di normal metri cubi di idrogeno rinnovabile all'anno, che alimenteranno le industrie del territorio pugliese e la mobilità sostenibile anche attraverso l'immissione nella rete gas locale.

Il congresso e le giornate di studio organizzate a Bari dall'Ati arrivano in un momento storico particolare caratterizzato da un delicatissimo scenario geopolitico, con la guerra in Ucraina e le tensioni mondiali che hanno reso ora più che mai impellente il ripensamento delle tematiche energetiche: lo spettro del ritorno al carbone stride atrocemente con gli obiettivi che il mondo si è prefisso nell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Parlare di transizione energetica, certo, non può prescindere dalla creazione di professionisti ad hoc: nelle università pugliesi, infatti, i corsi di studio su ambiente e sostenibilità si moltiplicano, diventano interdisciplinari e anche interateneo. Perché il mercato del lavoro richiede per i green jobs figure a tutto campo, che sappiano di economia, legge, energia, cambiamenti climatici, mobilità 4.0. «È una sfida che si basa sulle competenze, sulla capacità di tradurre in opportunità le sfide tecnologiche. Da quest'anno - ha spiegato Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari - partiamo con il corso di laurea magistrale di grande attualità in "Ingegneria energetica" in co-partecipazione con l'Università del Salento ma, soprattutto, il Politecnico svolgerà il ruolo di hub nazionale per la transizione energetica sostenibile».

«Questo significa - spiega meglio il rettore - che abbiamo la possibilità di contribuire, con la nostra ricerca e in collaborazione con partner importanti, alla ripartenza del Paese in uno dei settori strategici per lo sviluppo sostenibile. Nei prossimi anni dovremo transitare a nuovi sistemi energetici che tengano insieme le esigenze della produzione e quelle dell'ambiente. Un network di questo livello con base in Puglia rappresenta anche un'occasione unica per il territorio, di diventare un laboratorio nazionale di sperimentazione».



ENERGIA E SOSTENIBILITÀ Al via il 77° congresso dell'Associazione termotecnica italiana

«Il tetto al gas è la misura più urgente»

L'agenda

«Servono sostegni al reddito e la cassa Covid può essere un modello»

Decenni di scelte sbagliate, sia in Italia che in Europa. Una politica europea che è mancata. La questione energetica esiste da ben prima della guerra. «Siamo rimasti inascoltati», è la denuncia di Carlo Bonomi. Servono interventi congiunturali e strutturali: «È un terremoto economico, un tema di sicurezza nazionale, serve un tetto al prezzo del gas», ha detto nella conferenza stampa che ha tenuto dopo l'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria. Energia e lavoro, che per Bonomi dovrà essere al centro dell'azione del prossimo governo: «Se si fermano le imprese, si ferma il Paese mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro e i redditi delle famiglie. Chi oggi chiude non riapre», ha detto il presidente di Confindustria. Già nei primi sette mesi dell'anno la Cigs è aumentata del 45%: «Servono interventi di sostegno al reddito e la cassa covid può essere un modello».

Energia e lavoro, quindi. Il tetto al prezzo del gas è la misura prioritaria, ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda. Ma occorre anche altro: sospendere i certificati ETS, «è una follia consentire ai fondi speculativi di operare», sbloccare i 400 impianti di rinnovabili che sono fermi, realizzare un piano di razionamento per non essere impreparati se dovesse esserci uno stop del gas russo. «Abbiamo chiesto mesi fa di poter interloquire con il governo, stiamo parlando con il ministro Cingolani, per capire dove si vuole intervenire, se sulle utenze domestiche o industriali. Per alcune produzioni, mi riferisco a quella del vetro, è impossibile togliere il gas. Per altre è più facile gestire mezza giornata di lavoro piuttosto che un'ora al giorno, come nell'indu-

stria alimentare». Bonomi è anche favorevole al gasdotto MidCat tra Italia e Spagna.

Tra i partiti politici c'è chi vorrebbe consentire uno scostamento di bilancio e chi no. Per il presidente di Confindustria la questione è diversa: come si usano i soldi. «Confindustria è sempre stata chiara, abbiamo vissuto un periodo dove sono saltati i vincoli, ma le nuove regole arriveranno. In 10 anni abbiamo aumentato il debito di 800 miliardi ma non abbiamo risolto i problemi strutturali del Paese». Così come non è solo il rialzo dei tassi che può contenere un'inflazione all'8-9%: «Credo si debba procedere su altre strade». L'Italia rischia di avere un grave danno sul debito pubblico, con ripercussioni sulla crescita: le imprese devono pagare i debiti contratti durante la pandemia, le bollette stanno bruciando margini e cassa, devono fare investimenti per la transizione verde e digitale.

Bonomi ha rilanciato il taglio del cuneo da 16 miliardi, per i redditi sotto i 35mila euro, misura strutturale che metterebbe nelle tasche degli italiani 1.200 euro all'anno. A voce, ha detto, tutti i partiti sono d'accordo: devono avere il coraggio di farlo. E va rivisto il Pnrr: «È stato pensato prima di un terremoto economico, vanno fatte delle correzioni». Sempre in conferenza stampa ha parlato di delocalizzazioni e caso Wartsila: non servono sanzioni, ma il Paese deve essere attrattivo. Infine, rispondendo ad una domanda, su una sua nomina a ministro, ha detto: «Sarò presidente di Confindustria fino al 2024».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCENARIO
Bonomi: lo ministro?
«Sarò presidente di Confindustria fino al 2024»

Il Papa: create lavoro, priorità ai giovani Bonomi: occupazione, futuro, dignità

Assemblea Confindustria

Incontro di Papa Francesco in Vaticano con 5mila imprenditori italiani

Il Pontefice: bisogna uscire al più presto possibile dall'inverno demografico

Il presidente Confindustria: sogniamo una Italia unita
Tetto al gas e aiuti al reddito

L'assemblea di Confindustria si è svolta ieri in Vaticano alla presenza di Papa Francesco, che ha incontrato 5mila imprenditori. Il Papa ha posto l'accento sulla necessità di creare lavoro e vedere come priorità i giovani. In particolare, Francesco ha parlato di inverno demografico da superare ricordando che fare figli è una «questione patriottica per portare il Paese avanti». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ricordato come per le imprese siano centrali il lavoro, la dignità, il futuro. Con il sogno di un'Italia unita. In una successiva conferenza stampa, Bonomi ha posto come priorità immediate blocco al prezzo del gas e sostegni al reddito, e rilanciato il taglio del cuneo.

Marroni e Picchio — a pag. 2-3



PAPA FRANCESCO

Occorre creare lavoro, soprattutto per i giovani. I giovani hanno bisogno della vostra fiducia. E senza i giovani, le imprese perdono innovazione, energia, entusiasmo



CARLO BONOMI

Serve lavoro degno, non sussidi che lo scoraggiano. Come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo

Bonomi: lavoro, futuro, dignità «Sogniamo una Italia unita»

Assemblea di Confindustria in Vaticano. Il presidente Bonomi davanti al Papa: «Siamo un Paese smarrito»
Impegno per un lavoro degno. «No a sussidi che scoraggiano». Allarme demografia: «Declino drammatico»



Il salario minimo non riguarda Confindustria
«La soglia di lavoro degno nella riforma del reddito di cittadinanza»

Nicoletta Picchio

Il valore del lavoro, di un lavoro «degn» che rispetti la persona. Ci sono ancora in Italia «troppi settori dove l'offerta di lavoro è caratterizzata da infime retribuzioni», dove c'è il lavoro nero, impieghi precari, «ma questo non riguarda l'industria, non siamo noi ad offrire queste forme di sottoccupazione, di vero e proprio sfruttamento». Bisogna dare una risposta agli squilibri, e cioè ingiustizie sul lavoro, aggiramento di garanzie, bassa capacità di offrire una formazione adeguata, inserimento degli immigrati, declino demografico: «come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo».

Un impegno che Carlo Bonomi non poteva prendere in un luogo più solenne: l'Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria,

con gli imprenditori accompagnati dai familiari. Il perno di una visione etica dell'economia che Bonomi ha messo al centro del suo discorso. E che ha rilanciato accogliendo il Pontefice: «Siamo un Paese diviso, smarrito, ingiusto con troppi dei suoi figli e schiacciato sul presente», ha detto il presidente di Confindustria, ringraziando il Santo Padre. «Ci preoccupa la sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società». Bisogna voltare pagina. «Continueremo a volere e a sognare un Paese unito. Un Paese in cui il verbo prioritario non è "prendere", ma è "dare": dare agli altri; dare lavoro; dare futuro; dare dignità; dare libertà».

Lavoro degno, quindi. «Non sussidi che lo scoraggiano», ha scandito Bonomi tra gli applausi (dieci in tutto). Il tema del salario minimo, ha spiegato, non riguarda Confindustria: «Sono altri ad essersi opposti, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire». Occorre misurare la rappresentatività delle parti sociali, «la nostra proposta è stata presentata nel 2014 ma è rimasta nei cassetti». La soglia di lavoro degno, ha spiegato ancora il presidente di

Confindustria, «va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nella riforma del reddito di cittadinanza: la soglia minima di lavoro sotto la cui proposta non può essere rifiutata».

Bisogna realizzare quell'«umanesimo industriale» che vede l'impresa protagonista e motore. «Oggi che gli orizzonti della politica sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità, avvertiamo più che mai la necessità di progetti di lungo orizzonte, come unica via per dare risposta ai drammatici problemi della società italiana». L'incontro con il Pontefice è stato voluto proprio per riaffermare questi valori: «Mi ha fatto una bellissima impressione vedere la sala Nervi piena di imprenditori insieme al Papa,

le parole nostre e del Pontefice meritano molta attenzione», ha commentato Bonomi durante la conferenza stampa. La decisione dell'Udienza di Vaticano era stata presa prima della caduta del governo Draghi. A pochi giorni dal voto si è rivelata ancora più «lungimirante», coerente con la storia dell'associazione «autonoma, apartitica, agovernativa». Bonomi ha citato in più riprese gli interventi del Pontefice, dall'Enciclica Laudato si all'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium. Papa Francesco parla di lavoro degno, creativo, partecipativo e solidale. «Se Italia ed Europa dovessero perdere il

proprio modello di integrazione sociale saremmo destinati al declino». In una realtà dove «il pregiudizio imperante anti impresa ci vede costantemente accusati», ha detto Bonomi, sottolineando che la finanza non può essere il criterio unico o prevalente per misurare i valori di un'impresa.

La sostenibilità sociale è l'unica dimensione per crescere, Industria 4.0 è la via maestra per affrontare la transizione digitale e ambientale. Occorrono più giovani, da far entrare non ricorrendo ai prepensionamenti, e più donne nel mondo del lavoro: «serve una rivoluzione nei tempi del

lavoro per non discriminare le donne», e una rivoluzione culturale per integrare gli immigrati, specie con la nostra situazione demografica. Fondamentale il tema della sicurezza, da affrontare ex ante, e occorre una svolta nella spesa sociale.

I protocolli di sicurezza nella pandemia, l'impegno per la ricostruzione in Ucraina, la proposta di un grande Patto per l'Italia, le difficoltà attuali sull'energia: l'impresa, ha sottolineato Bonomi, ha fatto sempre la sua parte. «Non siamo quelli che vincono sempre ma siamo quelli che non si arrendono mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO
La sostenibilità
sociale è
l'unica
dimensione
per crescere.
Industria 4.0 la
via maestra
per
transizione
digitale e
ambientale

L'intervento

Costo del lavoro

Taglio al cuneo, si faccia serve coraggio

«Sembra ci sia dicotomia tra la campagna elettorale e chi sta al Governo. Avevamo detto di intervenire sul cuneo fiscale e oggi tutti in campagna elettorale sono d'accordo con Confindustria, ma al Governo chi c'è? Se sono tutti d'accordo sul taglio del cuneo fiscale, lo facciamo». Carlo Bonomi, nel ribadire come quello del lavoro sarà il tema cruciale, torna sul nodo del taglio del cuneo fiscale. Per Bonomi «bisogna intervenire sulla tassazione sul lavoro, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire per rendere competitive le nostre imprese e mettere soldi in tasca agli italiani». I 16 miliardi necessari, secondo la proposta di Confindustria, «ci sono, nel Def voi scrivete che ci sono 38 miliardi in più di gettito fiscale e ci sono stati» e allora, ha aggiunto il leader degli industriali «bisogna avere il coraggio di farlo, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire, ed è strutturale, per sempre». Il presidente di Confindustria ha ricordato come «ogni anno spendiamo mille miliardi di spesa pubblica. Quella spesa usiamola per ridistribuire e dare più soldi agli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia

Price cap prioritario Razionamento mirato

«La crisi energetica non è legata al conflitto russo-ucraino ma viene da decenni di scelte sbagliate sia a livello nazionale che europeo, ad oggi ancora non c'è una politica energetica europea. Non c'è un intervento che può risolvere la situazione ma una serie di interventi». E il presidente di Confindustria se comunque dovesse «scegliere un solo intervento, sicuramente è il tetto al prezzo del gas. Lo chiediamo da mesi. Siamo rimasti inascoltati». Qualora poi dovesse esserci «una recrudescenza delle sanzioni e il blocco delle forniture del gas potremmo essere a rischio di razionamento». Rischio concreto per Bonomi che ha ricordato come le imprese «abbiano chiesto mesi fa di poter interloquire con il Governo per capire cosa privilegiare. Per alcune produzioni è impossibile togliere gas, in altre è più facile gestire la riduzione di mezza giornata che un'ora al giorno. Stiamo cercando di analizzare come intervenire e auspichiamo che non si debba arrivare al razionamento, ma nel caso dobbiamo farci trovare preparati».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti**Pnrr da modificare e industria 4.0 strutturale**

Il rilancio degli investimenti passa soprattutto per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il potenziamento di industria 4.0. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il Pnrr «dobbiamo farlo bene e velocemente». Ma non solo. Per Bonomi, inoltre, una cosa è assolutamente certa: «c'è un problema, quel piano è stato pensato prima di un terremoto economico, è evidente che non è possibile andare avanti in quella direzione. Vanno fatte delle correzioni».

Per rendere concrete poi le sfide economiche in termini di crescita del Paese e dell'intero sistema produttivo per Confindustria occorre intervenire sui nuovi investimenti. Per questo «industria 4.0 era e resta la via maestra da seguire per realizzare queste sfide», ha aggiunto il presidente degli industriali, secondo cui questo sarà possibile solo se «industria 4.0 è ripristinata integralmente e se viene potenziata, rendendola un incentivo strutturale e non più a tempo», ha precisato ancora il presidente degli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delocalizzazioni**No a sanzioni e norme, attrarre investimenti**

Sulle delocalizzazioni «si continua a pensare ad interventi normativi, ma è evidente che non è con uno strumento normativo che si può pensare di risolvere il problema». Il leader degli industriali è intervenuto così sulla vertenza Wartsila e su un nuovo intervento anti delocalizzazioni annunciato dal ministro Orlando: «Qual è il problema? Lo stato finlandese ha deciso di rendere attrattiva la produzione in casa - ha sottolineato Bonomi -, noi invece pensiamo di bloccare la decisione sanzionando e sbagliamo. È evidente che il paradigma con cui approcciamo il tema è completamente sbagliato: colpisce il fatto che nel provvedimento sull'energia di cui c'è necessità il governo pensa di introdurre un emendamento anti delocalizzazioni». Per il presidente di Confindustria questa decisione «è l'esemplificazione di come la politica non riesca a comprendere l'urgenza della situazione. Dobbiamo rendere attrattivi gli investimenti in questo Paese non farli scappare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo**Il tema non ci tocca, riguarda altri settori**

«Il criterio per definire un lavoro "degnò" non è solo quello monetario». Con queste parole il presidente di Confindustria è tornato a parlare di salario minimo. «Nel nostro Paese in troppi settori l'offerta di lavoro continua a essere caratterizzata da infime retribuzioni. Questo - ha detto Bonomi - non riguarda in alcun modo l'industria. Quelli non siamo noi! Ecco perché il tema dell'intervento per legge sul salario Minimo non ci tocca. A essersi opposti sono altri settori, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire. Sopra la soglia del Salario Minimo vi sarebbe il Tem, la retribuzione minima fissata dai contratti vigenti, perché l'estesa contrattazione italiana è una virtù riconosciuta anche dall'Europa e non va azzerata fissando per legge il trattamento economico complessivo (Tec), che va lasciato ai contratti». Questa soglia di lavoro 'degnò' va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nel Reddito di cittadinanza. «Deve rappresentare la soglia minima di lavoro, la cui proposta non può essere rifiutata dai percettori del sussidio in grado di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione**Il rialzo dei tassi non è la strada, rischi sul debito**

«Con un'inflazione nominale all'8-9% un rialzo dei tassi dello 0,75% non so quanto riesca a tenere l'inflazione sotto controllo». È la posizione del presidente di Confindustria sul recente rialzo da parte della Bce «Credo che si dovrebbe procedere su altre strade». Bonomi ha osservato che in Italia si rischia di avere un grave danno sul debito pubblico «ma quello è un problema italiano e tra l'altro non guardiamo mai alla crescita: se è una crescita importante rende meno importante lo stock del debito». Per il leader degli industriali bisogna considerare il contesto per le imprese: «Si inizia a pagare adesso il debito contratto nella fase di pandemia, dobbiamo contrastare il caro energia con le bollette energetiche che stanno bruciando margini e cassa» e, ha sottolineato, c'è poi da finanziare la transizione verde. «Credo che bisognerà sedersi al tavolo e vedere le strade da percorrere, non può essere la leva finanziaria quella che determina la crescita dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5mila**IMPRENDITORI E FAMILIARI**

Imprenditori e loro familiari presenti in Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria

39%**PROFESSIONALITÀ INTROVABILI**

Bonomi ha sottolineato il record negativo, attualmente al 39%, di posti di lavoro per i quali la manifattura non trova profili formati adeguati

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

16 miliardi

TAGLIO DEL CUNEO

La proposta di Confindustria prevede 16 miliardi per una riduzione del cuneo contributivo sul lavoro dipendente per redditi fino a 35mila euro,

Le reazioni di imprese e sindacati

Imprenditori e sindacalisti

Gli interventi a commento del discorso del Papa e del presidente di Confindustria Carlo Bonomi



LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

La centralità della persona e l'impresa come bene di interesse comune sono i cardini della nostra visione di rinnovamento, che non è solo contrattuale ma anche culturale

Federico Visentin

Presidente
Federmeccanica



COSTRUIRE IL BENE COMUNE

Accogliamo volentieri, consapevoli della sua importanza, l'invito di Papa Francesco agli imprenditori a essere componente essenziale per costruire il bene comune

Marcello Cattani

Presidente
di Farindustria



CAMBIAMENTO

Dal presidente Bonomi è arrivato un messaggio molto chiaro e adatto al momento particolare in cui ci troviamo. Molte cose stanno cambiando, bisogna guardare avanti

Marco Tronchetti Provera

Ad Pirelli

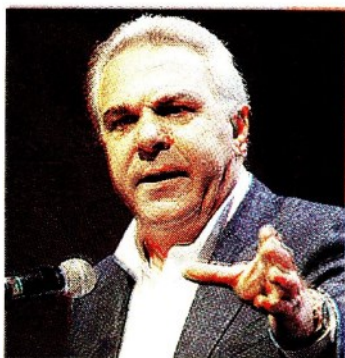


FIDUCIA

Ho avuto il privilegio e l'onore di ascoltare questa mattina l'intervento del Santo Padre, che, nel corso della Assemblea Pubblica di Confindustria, ha stimolato tutti con parole di profonda riflessione

Giorgio Marsiaj

Presidente Unione
Industriali Torino



DARE CENTRALITÀ AL LAVORO

Tocca alle istituzioni, alla politica e alle parti sociali non ignorare l'appello di Papa Francesco per ripartire dalla centralità e dalla dignità del lavoro, dare un futuro ai giovani, rispettare l'ambiente

Luigi Sbarra

Segretario generale della Cisl

CARLO LANNUTTI / IMAGOECONOMICA



Dal Santo Padre. Unica, nella storia di Confindustria, l'assemblea tenuta in Vaticano. Il presidente Bonomi a papa Francesco: «Siamo un Paese smarrito»

IMAGOECONOMICA



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi in Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria

Il Papa: create lavoro, priorità ai giovani Bonomi: occupazione, futuro, dignità

Assemblea Confindustria

Incontro di Papa Francesco in Vaticano con 5mila imprenditori italiani

Il Pontefice: bisogna uscire al più presto possibile dall'inverno demografico

Il presidente Confindustria: sogniamo una Italia unita
Tetto al gas e aiuti al reddito

L'assemblea di Confindustria si è svolta ieri in Vaticano alla presenza di Papa Francesco, che ha incontrato 5mila imprenditori. Il Papa ha posto l'accento sulla necessità di creare lavoro e vedere come priorità i giovani. In particolare, Francesco ha parlato di inverno demografico da superare ricordando che fare figli è una «questione patriottica per portare il Paese avanti». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ricordato come per le imprese siano centrali il lavoro, la dignità, il futuro. Con il sogno di un'Italia unita. In una successiva conferenza stampa, Bonomi ha posto come priorità immediate blocco al prezzo del gas e sostegni al reddito, e rilanciato il taglio del cuneo.

Marroni e Picchio — a pag. 2-3



PAPA FRANCESCO

Occorre creare lavoro, soprattutto per i giovani. I giovani hanno bisogno della vostra fiducia. E senza i giovani, le imprese perdono innovazione, energia, entusiasmo



CARLO BONOMI

Serve lavoro degno, non sussidi che lo scoraggiano. Come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo

Il Papa: «Create lavoro, priorità ai giovani Inverno demografico, fare figli è patriottico»

Il discorso del Pontefice

«L'imprenditore stesso è un lavoratore. E questo è bello eh! Non vive di rendita»

Carlo Marroni

Il lavoro, prima di tutto. Elemento fondamentale di un ordine sociale messo in crisi dalla denatalità, che porta ad un vero inverno demografico. Papa Francesco rilancia i temi forti della sua pastorale economica e sociale nel discorso ai partecipanti all'assemblea pubblica di Confindustria, nell'aula Paolo VI: «Sono lieto di potervi incontrare e, tramite voi, rivolgermi al mondo degli imprenditori, che sono una componente essenziale per costruire il bene comune, sono un motore primario di sviluppo e di prosperità». E indica agli imprenditori le strade da seguire – scherzando anche un po' su come un imprenditore possa entrare nel Regno dei Cieli, «non è facile...» – partendo appunto dal lavoro.

«Creare il lavoro – dice il Papa – è una sfida e alcuni Paesi sono in crisi per questa mancanza. Io vi chiedo

questo favore: che qui, in questo Paese, grazie alla vostra iniziativa, al vostro coraggio, ci siano posti di lavoro, si creino soprattutto per i giovani (...). I giovani hanno bisogno della vostra fiducia, e voi avete bisogno dei giovani, perché le imprese senza giovani perdono innovazione, energia, entusiasmo. Da sempre il lavoro è una forma di comunione di ricchezza: assumendo persone voi state già distribuendo i vostri beni, state già creando ricchezza condivisa. Ogni nuovo posto di lavoro creato è una fetta di ricchezza condivisa in modo dinamico».

Ma il lavoro da solo non basta per l'ordine della società, su cui grava il problema demografico. «La denatalità, combinata con il rapido invecchiamento della popolazione, sta aggravando la situazione per gli imprenditori, ma anche per l'economia in generale: diminuisce l'offerta dei lavoratori e aumenta la spesa pensionistica a carico della finanza pubblica. È urgente sostenere nei fatti le famiglie e la natalità. Su questo dobbiamo lavorare, per uscire il più presto possibile dall'inverno demografico nel quale vive l'Italia e anche altri Paesi. È un brutto inverno demografico, che va contro di noi e ci impedisce questa capacità di crescere. Oggi fare i figli è

una questione, io direi, patriottica, anche per portare il Paese avanti» dice Bergoglio, che poi entra in uno dei problemi che spesso colpisce le lavoratrici. «Alle volte, una donna che è impiegata qui o lavora là, ha paura a rimanere incinta, perché c'è una realtà – non dico tra voi – ma c'è una realtà che appena si incomincia a vedere la pancia, la cacciano via. “No, no, tu non puoi rimanere incinta”. Per favore, questo è un problema delle donne lavoratrici: studiatelo, vedete come fare affinché una donna incinta possa andare avanti, sia con il figlio che aspetta e sia con il lavoro».

Un tema forte sempre presente nel pensiero del Papa sono i migranti: «Va sottolineato il ruolo positivo che giocano le aziende sulla realtà dell'immigrazione, favorendo l'integrazione costruttiva e valorizzando capacità indispen-

sabili per la sopravvivenza dell'impresa nell'attuale contesto. Nello stesso tempo occorre ribadire con forza il "no" ad ogni forma di sfruttamento delle persone e di negligenza nella loro sicurezza. Il problema dei migranti: il migrante va accolto, accompagnato, sostenuto e integrato».

Ma naturalmente – aggiunge il Pontefice – «l'imprenditore stesso è un lavoratore. E questo è bello eh! Non vive di rendita; il vero imprenditore vive di lavoro, vive lavorando, e resta imprenditore finché lavora. Il buon imprenditore conosce i lavoratori perché conosce il lavoro. Molti di voi sono imprenditori artigiani, che condividono la stessa fatica e bellezza quotidiana dei dipendenti. Una delle gravi crisi del nostro tempo è la perdita di contatto degli imprenditori col lavoro: crescendo, diventando grandi, la vita trascorre in uffici, riunioni, viaggi, convegni, e non si frequentano più le officine e le fabbriche. Si dimentica "l'odore" del lavoro. È brutto. È come succede a noi preti e vescovi, quando dimentichiamo l'odore delle pecore, non siamo più pastori, siamo funzionari. Si dimentica l'odore del lavoro non si riconoscono più i prodotti ad occhi chiusi toccandoli; e quando un imprenditore non tocca più i suoi prodotti, perde contatto con la vita della sua impresa, e spesso inizia anche il suo declino economico».

Ricorda figure di grandi imprenditori – Alberto Balocco, appena scomparso tragicamente – e Adriano Olivetti, quando parla del senso di appartenenza a un destino comune in azienda: «Il valore che voi create dipende da tutti e da ciascuno: dipende anche dalla vostra creatività, dal talento e dall'innovazione, dipende anche dalla cooperazione di tutti, dal lavoro quotidiano di tutti. Perché se è vero che ogni lavoratore dipende dai suoi imprenditori e dirigenti, è anche vero che l'imprenditore dipende dai suoi lavoratori, dalla loro creatività, dal loro cuore e dalla loro anima: possiamo dire che dipende dal loro "capitale" spirituale, dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MIGRANTI
«Va sottolineato il ruolo positivo che giocano le aziende sulla realtà dell'immigrazione, favorendo l'integrazione», ha detto il Papa



Dal Santo Padre. Unica, nella storia di Confindustria, l'assemblea tenuta in Vaticano. Il presidente Bonomi a papa Francesco: «Siamo un Paese smarrito»



Bergoglio. Papa Francesco ha rilanciato i temi forti della sua pastorale economica e sociale nel discorso ai partecipanti all'assemblea pubblica di Confindustria, nell'aula Paolo VI

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PROPOSTA AI PAESI

Il piano europeo per i tagli al consumo di elettricità

di **Francesca Basso**

Elettricità, risparmi per 4 ore al giorno: l'Europa svela il piano dei tagli. Saranno «misure eccezionali, mirate e limitate nel tempo». Gli Stati dovranno selezionare una media di 3 o 4 ore per giorno feriale, che corrispondono alle ore di massima richiesta, un taglio

che dovrebbe aggirarsi sul 5%. Sul gas, non c'è ancora il tetto ai prezzi. Serve più tempo alla Commissione. Ma «è bastato parlare di price cap, di tetto al prezzo del gas, e il prezzo è caduto», ha osservato ieri il ministro per la Transizione energetica Cingolani.

alle pagine 10 e 11 **Querzè**

La bozza del regolamento Ue per l'elettricità. Cingolani: metano, per le aziende listini calmierati. Quotazioni ancora giù. Gentiloni: fare presto Risparmi obbligatori nelle ore di punta L'Europa svela il piano dei tagli Gas, non c'è ancora il tetto ai prezzi

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO Un regolamento del Consiglio composto di venti articoli divisi in tre capitoli stabilisce le «misure eccezionali, mirate e limitate nel tempo» che la Commissione Ue ha individuato su mandato degli Stati membri per ridurre il consumo di energia elettrica (nelle tre-quattro ore di punta nei giorni feriali), per limitare i ricavi di mercato che alcuni produttori ricevono dalla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nucleare e lignite e ridistribuirli a famiglie e aziende per mitigare gli effetti dei prezzi elevati dell'energia elettrica. C'è anche un contributo temporaneo di solidarietà per le imprese dell'Ue che operano esclusivamente nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie.

Nella bozza di regolamento del Consiglio che il Collegio dei commissari si appresta ad approvare oggi non c'è però una parte dedicata a un tetto

al prezzo del gas né alle misure per aiutare le utility in difficoltà con la liquidità (su cui vanno risolti aspetti giuridici): serve più tempo alla Commissione. Sarà però la presidente Ursula von der Leyen domani, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione a illustrare le mosse dell'Ue per vincere la battaglia dell'energia con la Russia. Già all'indomani del consiglio Energia straordinario che aveva dato mandato alla Commissione di fare una proposta su un tetto al prezzo del gas (senza specificare se su quello russo o su tutto il metano importato nell'Ue) la presidente von der Leyen aveva preso tempo e sabato in un tweet aveva spiegato che «sul costo del gas, continuiamo a lavorare su risposte adatte a un mercato globale. Obiettivo: garantire prezzi più bassi in Europa garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento». La Norvegia, che ora ci fornisce più gas della Russia (che è scesa al 9% dal 40% di prima della guerra), non ha nascosto il suo scetticismo sul tetto al prezzo del gas.

Il tempo però stringe. «In

questa difficile situazione» legata all'energia «ulteriori ritardi» da parte dei leader Ue nel decidere misure contro il caro prezzi «non sarebbero compresi dai cittadini europei». Il regolamento dovrà infatti essere approvato dagli Stati membri a maggioranza qualificata (almeno 15 Paesi rappresentanti il 65% della popolazione dell'Ue).

Ma «è bastato parlare di tetto al prezzo del gas, e il prezzo è caduto», ha osservato ieri il ministro per la Transizione energetica Roberto Cingolani su *Radio24*. Complice anche il fatto che ormai gli stoccaggi Ue sono pieni oltre l'80%. Ieri sul mercato di Amsterdam (Ttf) il gas è sceso sotto i 200 euro per megawattora, livello che non si vedeva da un mese,

Dir. Resp.: Luciano Fontana

chiudendo a 191,025 euro per megawattora, in calo di circa l'8% (contratti scadenza a ottobre). Cingolani ha anche spiegato che il governo sta lavorando a un provvedimento per fornire gas a prezzo controllato alle aziende in sofferenza per il caro energia e andare incontro alle compagnie che dovranno fornire il metano e che sono quotate: «Stiamo pensando di consentire l'estrazione di una quantità piccola ma significativa di gas, 4 o 5 miliardi di metri cubi sui giacimenti esistenti, senza contare l'alto Adriatico che è critico per tanti motivi, per aumentare l'autonomia italiana e acconsentire agli operatori di compensare questo sforzo che farebbero per dare alle nostre aziende gas a prezzo scontato». Serve un lavoro di squadra. A ribadirlo è il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «Bisogna fare un piano di razionamento e bisogna farlo insieme perché se fermiamo le imprese, fermiamo il Paese e se le imprese chiudono non riaprono più».

Intanto continua l'impegno dell'Eni per la diversificazione degli approvvigionamenti. L'amministratore delegato Claudio Descalzi ieri ha incontrato ad Abu Dhabi il ministro dell'Industria degli Emirati Arabi Uniti Sultan Ahmed Al Jaber, direttore generale e ceo della National oil company di Abu Dhabi (Adnoc) per discutere di aree di interesse comune e accelerare i progetti esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo

- Nell'estate 2021, il gas al Ttf quota intorno ai 27 euro al megawattora
- Il 21 dicembre Gazprom chiude il gasdotto Yamal, e il prezzo vola a 185 euro per tornare a 70-80 euro a fine anno
- Il 24 febbraio, giorno dell'invasione russa in Ucraina, il gas sale a 134,3 euro
- Il 7 marzo il gas costa 300 euro, ma il 26 agosto tocca 340 euro
- Ieri è sceso a 191 euro a megawattora



Al vertice

In una telefonata con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (foto), il primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre, ha detto che «il price cap non risolverà il problema fondamentale, cioè che c'è troppo poco gas in Europa»

Lavoro agile fino al 31 dicembre per fragili e chi ha figli under 14

Decreto Aiuti bis. Negli emendamenti riformulati dal governo anche la stabilizzazione dal 2027 dei tecnici assunti a termine negli uffici pubblici per il Pnrr e la proroga dei direttori generali dei ministeri sul territorio

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Quello che di fatto si presenta come l'ultimo treno parlamentare prima delle elezioni, la conversione in legge del decreto Aiuti-bis, produce un ricco pacchetto di norme sul lavoro. Che prorogano fino al 31 dicembre il diritto allo Smart working totale per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni, con tanto di conferma delle procedure semplificate di comunicazione; e nel lavoro pubblico regalano la prospettiva di una stabilizzazione dal 2027, con semplice valutazione positiva e colloquio, per i titolari dei contratti a tempo determinato attivati dalle pubbliche amministrazioni per il Pnrr. In pratica, il futuro dei tecnici entrati negli uffici pubblici con le selezioni extra del Piano, si fa decisamente più sicuro rispetto alla riserva del 40% nei concorsi introdotta l'anno scorso dal decreto sul reclutamento. Ancora più immediato è l'effetto di un'altra novità, riservata ai direttori generali che operano nelle sedi territoriali delle Pa attuatrici di progetti Pnrr: i loro contratti, se scadono prima di fine anno, saranno automaticamente allungati fino al 31 dicembre 2023 (o al 30 giugno se prevarrà l'ipotesi alternativa).

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi riformulato dopo il confronto con il governo, piovuto nel tardo pomeriggio di ieri in commissione Bilancio al Senato mentre il tira e molla sui crediti dei bonus edilizi è proseguito fino a notte in attesa di una soluzione. Il tutto è ancora oggetto però delle ultime mediazioni e ritocchi in vista di un voto in commissione che dovrebbe tenersi stamattina; per passare all'approvazione in giornata nell'Aula del Senato prima del trasferimento a Montecitorio dove giovedì non ci potrà essere altro che una ratifica.

Sullo Smart Working, si confermano le condizioni in vigore fino al 31 luglio, ovvero che la modalità di lavoro agile sia compatibile con le caratteristiche della prestazione, che in famiglia non ci sia un altro genitore beneficiario di ammortizzatori sociali o non lavoratore. Le risorse sono pescate dal Fondo sociale per l'occupazione del ministero del Lavoro.

La misura era scaduta lo scorso 31 luglio, e non rinnovata per problemi di copertura, ma il ministro del Lavoro,

tene internazionali e logistica.

Sempre in fatto di Pnrr, alla fine di un fitto confronto viene di fatto salvata la figura del «docente esperto», introdotta dalla riforma connessa al Piano e considerata irrinunciabile dal governo. Le pressioni arrivate da sinistra, Pd in primis, producono solo un cambiamento nominalistico, che trasforma il docente esperto in «docente stabilmente incentivato» nelle progressioni di carriera. Salvando il principio della selezione. Ma il confronto è ancora in corso per introdurre un aggancio esplicito al contratto nazionale.

Un correttivo importante riguarda

LA SALVAGUARDIA
Sale da 750 euro a mille euro il limite minimo di impignorabilità per le pensioni

TECNOLOGIA
Contributo a fondo perduto da 340 milioni a STMicroelectronics per la produzione di microchip

i pensionati in difficoltà. In particolare, sale da 750 a mille euro il limite che mette al sicuro gli assegni previdenziali dalla pignorabilità.

Tornando alle proroghe, viene esteso fino al 31 dicembre il regime transitorio semplificato per i trasporti eccezionali, chiesto a gran voce dalle imprese per evitare rischi di blocco.

Gli emendamenti portano poi una serie di microfinanziamenti. Alle società sportive vanno 50 milioni per far fronte al caro-bollette, mentre un ventaglio ampio di mini-aiuti, anche ordinamentali, riguarda i Comuni in crisi, soprattutto in Sicilia e Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

TESORO IN CAMPO

Finanziamenti Covid, più recupero crediti

Negli emendamenti riformulati al decreto Aiuti-bis entra la possibilità per Amco, la società del Tesoro che gestisce i crediti deteriorati, di costituire uno o più «patrimoni destinati» attraverso cui recuperare i crediti maturati dai finanziamenti Covid garantiti dallo Stato

2

LAVORO

Stabilizzazioni per i tecnici Pnrr

Tra le norme sul lavoro inserite della conversione del decreto aiuti bus si concretizza la prospettiva di una stabilizzazione dal 2027, con semplice valutazione positiva e colloquio, per i titolari dei contratti a tempo determinato attivati dalle pubbliche amministrazioni per il Pnrr

3

DIRIGENTI

Proroga per i direttori generali

Ancora più immediato è l'effetto di un'altra novità, riservata ai direttori generali che operano nelle sedi territoriali delle Pa attuatrici di progetti Pnrr: i loro contratti, se scadono prima di fine anno, saranno automaticamente allungati di 6 o 12 mesi.

4

MICROCHIP

Contributo per STMicroelectronics

Per attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2) si prevede con le nuove modifiche un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroelectronics

5

PREVIDENZA

Pensioni pignorabili, sale il limite

Un correttivo importante riguarda i pensionati in difficoltà. In particolare, sale da 750 a mille euro il limite che mette al sicuro gli assegni previdenziali dalla pignorabilità. Previsto poi Lavoro agile fino al 31 dicembre per fragili e chi ha figli under 14

6

CARO BOLLETTE

Società sportive, fondi per 50 milioni

Gli emendamenti portano poi una serie di microfinanziamenti. Alle società sportive vanno 50 milioni per far fronte al caro-bollette, mentre un ventaglio ampio di mini-aiuti, anche ordinamentali, riguarda i Comuni in crisi, soprattutto in Sicilia e Sardegna

Andrea Orlando aveva annunciato che sarebbe stata reintrodotta durante l'inter parlamentare del Dl Aiuti bis. Queste due categorie di lavoratori dal 1° agosto sono privi della tutela di legge per il ricorso allo Smart Working: sono dovuti rientrare in presenza, nelle imprese che hanno siglato un accordo aziendale sul lavoro agile con le rappresentanze sindacali secondo le modalità previste dall'intesa. L'unica protezione, in questo periodo, è stata fornita dal Dlgs 105 del 2022 (articolo 4 lettera b), secondo cui i datori di lavoro pubblici e privati che stipulano accordi sul lavoro agile devono riconoscere «priorità» alle richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a dodici anni, o senza alcun limite di età nel caso di figli in condizioni di disabilità, o alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità accertata o caregivers.

Ma nel più classico dei calderoni «omnibus», favorito dal fatto che da qui al 25 settembre non ci saranno altre occasioni di interventi normativi per il Parlamento, il gruppo di emendamenti agisce a tutto campo.

Per attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2) si prevede un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroelectronics, la società italo-francese con sede a Ginevra attiva nella produzione di componenti elettronici resi carenti dalle crisi recenti di ca-

Stallo Superbonus, trattativa sulle date di partenza della responsabilità leggera

La trattativa

Prove d'intesa sugli stop limitati a dolo e colpa grave, ma c'è il nodo retroattività

Nella trattativa infinita sul Superbonus che ha incagliato il percorso parlamentare del decreto Aiuti-bis governo e partiti, M5S in testa, trovano l'intesa sul principio: la responsabilità solidale che blocca la cessione dei crediti, relativa in realtà a tutti i bonus edilizi e non solo al 110%, scatta solo in caso di dolo o colpa grave. Ma il negoziato prosegue nella notte su un punto cruciale: da quale data parte il nuovo alleggerimento del sistema di responsabilità per disincagliare le cessioni dei crediti?

In un tira e molla infinito, a tarda sera la proposta elaborata fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia indica che le nuove regole si applicherebbero «esclusivamente ai crediti per i quali le comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura sono

inviata all'agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio 2022», cioè da quando il decreto anti-frode ha introdotto il «bollino» (cioè l'obbligo di comunicazione del codice identificativo unico) nelle cessioni parziali successive alla prima. Una retroattività in formato minimo, dunque, per evitare il rischio di quello che ai piani alti del governo apparirebbe altrimenti come un condono generalizzato per azzerare ex post la griglia di regole anti-frode messa in piedi a più riprese dopo l'emersione delle irregolarità multimiliardarie. Ma ai Cinque Stelle, che della cessione dei crediti sui bonus edilizi hanno fatto una bandiera nel nome della creazione di una «moneta fiscale» per ampliare l'utilizzo degli incentivi da parte dei contribuenti meno abbienti, l'ipotesi governativa sembra non bastare. Al punto che il confronto serrato è proseguito ieri fino a tarda notte alla

ricerca di un compromesso indispensabile per liberare il cammino parlamentare del decreto superando il rischio di far saltare il calendario che prevede il via libera fra oggi e giovedì in parallelo con l'autorizzazione all'utilizzo dei 6,2 miliardi di entrate aggiuntive indispensabili all'approvazione del terzo decreto Aiuti. Un ovvio effetto a catena, perché senza l'ok al decreto Aiuti-bis, governo e parlamento difficilmente potrebbero mettere mano all'Aiuti-ter.

Nel frattempo, sempre in fatto di lavori, il pacchetto di emendamenti che invece già ieri hanno trovato l'intesa porta un nuovo meccanismo di adeguamento dei prezzi per gli appalti. La novità riguarda le gare di lavori avviate fra 2019 e 2021 per la creazione o il potenziamento di impianti di energia elettrica superiori a 300 Mw termici. In questi casi, i committenti dovranno adeguare i prezzi dei materiali di costruzione e di produzione in base alla dinamica degli indici delle materie prime.

—M.Mo.

—G.Tr.



Adeguamento dei prezzi per il caro materiali anche negli appalti 2019-21 sugli impianti per l'energia elettrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA